

una Cagata Pazzesca?

di Antonio Aloisi

<http://lagentemormora.splinder.com/>

Mi piace *il Fatto* perché non è bello. Sul serio. Nato ieri - già brutto e cattivo - il giacobino megafono della sinistra al caviale stupisce e atterrisce per la sua alterità.

Mi spiace, di un *newspaper* siffatto, il tanto riottoso coraggio e quella giusta dose di vittimismo corrugato giacché al potere c'è quel porco impotente di Papi, e sai che sarabanda.

Mi piace il blog, che ha diletto l'estate nottambula dei *dipietristi* purosangue e degli autentici *grillini*. Mesi d'attesa ed un'atmosfera mistica, che i fedeli lettori avrebbero ingannato con la scampagnata romana in difesa della libertà d'informazione.

Mi spiace per loro, prigionieri di un regime mignottocratico che ha *bannato* le notizie di cui solevano cibarsi, avvelenando l'etere con le repliche narcolettiche delle ultime trentatré edizioni di Quark.

Mi piace la squadra, quella "sporca dozzina" sopravvissuta agli editti asfissianti della sfascista classe dirigente. Quei sedicenti eredi di Biagi e Montanelli, osteggiati dai politicanti del sultanato di Arcore. Mi spiace per gli altri baluardi dell'opposizione democratica, che capitoleranno nella guerra delle copie, ora che a sinistra, nelle itale edicole, c'è sempre meno spazio. Sempre più inchiostro. E c'è chi si arrende.

Mercoledì 23: il Verbo si è fatto carta ed è venuto ad abitare in mezzo a noi.

Si scrive Padellaro - Travaglio - Lillo & Gomez - Colombo - Tabucchi, si legge opposizione illuminata. Scene di panico e nervosismo tra i presepi agli incroci delle maggiori città nostrane. Alle otto del

mattino tutte le copie erano ormai *sold out*, avvistati lettori epilettici alla ricerca dell'ambito *numero uno* che in pochi maneggiavano. Immortalati edicolanti che, alle gentili richieste radical-chic, sbuffavano come marmitte di un cinquantino. Record di contatti per il sito virtuale, urla nere di disperazione e minacce di gesti inconsulti che hanno costretto le tipografie milanesi ad una istantanea ristampa, andata a ruba anche quella. Più di centomila copie in un soffio, e migliaia di belanti lettori a mani vuote: la paura di topbare la prima deve aver spinto l'editore ad una diffusione cauta, sicché la prima copia è stata diffusa online, per la pace dei più. Mi piace.

Irresistibile il *feedback*, come dicono quelli che di comunicazione ci capiscono.

Seicentasettantadue i commenti degli internauti sul [blog](#), duecentoventuno le repliche cinguettanti degli user Twitter, quattromiladiciotto i fan della caotica pagina Facebook: capriole di libertà per festeggiare la nascita del primo quotidiano libero, denunce di abbonati delusi - sedotti ed abbandonati, inchini di libertà ai liberi eroi senza padroni, geografie del successo dell'introvabile foglio, singulti di libertà per le libere notizie occultate ed ora strillate.

Tante le critiche, un solo destinatario. Povero quel Paolo Residori che sul biglietto da visita ha osato definirsi «*art director*». Se hai in mente d'impaginare un giornale, assumere un grafico, alle volte, aiuta. Altrimenti il risultato ricorda vagamente le forme di quei capolavori elementari per cui la maestra si raccomandava di non uscire dai contorni. Mi piace.





Che fosse una testata mancina era nell'aria, che fosse la gazzetta delle procure pure.

L'unico giornale che lo agiti e fa *tintin*, ha detto qualcuno alludendo agli introiti dei lauti abbonamenti al cartaceo ovvero al *.pdf* (pare ormai si attestino attorno ai trentacinquemila gli aficionados, ed il boom d'incassi garantirebbe la sopravvivenza per un anno e più). Fa anche *tintin*, però, quando agita le manette a cinque colonne e

titola fosco per tre numeri consecutivi: *"Indagato Letta per turbativa d'asta"*. *"Indagato pure Alfano per abuso d'ufficio"*. *"Indagato Fitto per associazione a delinquere"*. Chi è senza peccato la spari grossa: *"Indagati i Power Rangers per banda armata"*. *"Indagato anche il nonno di Heidi per abusivismo edilizio"*. *"Indagato Gargamella per tentata strage"*.

Cittadini di tutto il mondo, arrestatevi. Le autoreferenziali colonne tremano, tronfie e tracotanti per il successo di pubblico dei giovani masanielli, rivenditori di Verità all'ingrosso, matematici dell'equazione indagine = colpevolezza. È tutta un'apoteosi dei ribelli capaci di squarciare il velo di Maya della liberticida censura tricolore. Mi piace.

Ci sono cose che non si possono comprare, perché sprecare euro 1,20?

In quelle affatto leggiadre sedici pagine trovano posto la claudicante sintassi delle inchieste della Amurri, la principesca indignazione della biondina Borromeo per i clandestini sulle carrette del mare, le interviste e i retroscena del colluso Telese - reo di collaborazionismo, l'estemporanee allucinazioni giustizialiste della toga rotta Tinti, l'incomprensibile filippica contro Tele Radio Padre Pio firmata dall'erremoscia di Fulvio Abate, i ritratti mafiosi e libertari dell'astuto e antico Beha, l'irresistibile geriatrica vignetta dell'inclemente Stefano Disegni.

Sbianchettati gli esteri, salvo la citazione dell'isola di Tonga dove pare aleggi meno libertà di stampa che nello Stivale, inesistente la cronaca tanto che vuoi che sia mai successo, trascurato il meteo, rimpiazzato da un piuttosto apodittico "piove, governo ladro".

È l'outlet degli «antitutto» che rimpinguano gli scaffali della critica dozzinale, vecchia quanto la democrazia. E si lagnano pure dell'oscurantismo cui sono confinati dal dittatore dello stato libero di Bananas, costoro che diffamano a mezzo stampa e si sfamano del frutto delle proprie calunnie. Costoro che, dovendo scegliere in che grado dell'esercito militare, hanno preferito rifugiarsi tra gli ostaggi in tempo di pace. Mi spiace.

Se queste righe violente avranno un futuro, lo scopriremo col tempo. Edicole piene, urne vuote: intanto sogghignano nel lettone di Putin.

L'opposizione oltranzista, nel lungo periodo, annoia. *Cheppalle*. Le battute di Travaglio fanno ridere solo Santoro, al più.

Eppure i lettori de *Il Fatto Quotidiano* sono tantissimi, giovanissimi, purissimi.

Tutti candidati a restituire lucentezza ad un Paese che hanno appena smesso di infangare, eccoli in fila dal giornalista, quei rivoluzionari sfigati che segretamente ambiscono all'irraggiungibile poltrona di amministratore di condominio.

